

La riforma della formazione tecnico-professionale tra i dossier governativi di settembre

00259

00259

Emergenza 500mila tecnici

Brugnoli (Confindustria): mancano le competenze

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«C'è troppa distanza tra mondo del lavoro, che cambia velocemente, e mondo della formazione, che spesso è ancorato al passato. Un'impresa oggi fa fatica a trovare un dipendente su due, mancano le competenze necessarie. E con i tassi di natalità dell'Italia non riuscire a formare bene il capitale umano rappresenta per il sistema Paese un doppio fallimento, occupazionale e competitivo», dice **Giovanni Brugnoli**, vice Presidente per il Capitale Umano di **Confindustria**. «Tra il 2023 e il 2027», dice **Brugnoli**, «serviranno 500mila tecnici specializzati, dalla metalmeccanica al legno arredo, dalla farmaceutica alla moda». Il governo ha in programma, tra i dossier di settembre, la riforma della filiera della formazione tecnico-professionale, una sperimentazione che accorcia la durata dell'istruzione secondaria tecnica e professionale da 5 a 4 anni, amplia la presenza delle materie professionalizzanti e i laboratori, apre all'ingresso anche della formazione regionale, collega gli istituti al successivo canale di specializzazione non accademica degli Its (si vedano le anticipazioni di *Italia Oggi* di martedì scorso). «Era ora», commenta **Brugnoli**, «spero che i tempi siano rapidi, l'emergenza formazione riguarda tutti i settori. In gioco ci sono le prospettive occupazionali dei giovani ma anche la competitività della nostra economia». E per superare la ritrosia delle stesse famiglie verso la formazione tecnica e professionale **Brugnoli** lancia una proposta: «Basta con la distinzione tra licei e istituti, siano tutti licei. Ci sarà il classico e quello tecnico. La pari dignità inizi

dal nome».

Domanda. Il ministro dell'istruzione Giuseppe Valditaro porterà in consiglio dei ministri un ddl che riforma in via sperimentale la filiera della formazione tecnico-professionale. Cosa non va per gli imprenditori nell'attuale sistema?

Risposta. Era ora che si intervenisse. C'è troppa distanza tra mondo del lavoro, che cambia velocemente, e mondo della formazione, che spesso è ancorato al passato. Questo produce un disallineamento tra le competenze dei giovani diplomati e le esigenze delle imprese. Il risultato finale? Un'impresa oggi fa fatica a trovare un dipendente su due, mancano le competenze necessarie. E con i tassi di natalità attuali dell'Italia non riuscire a formare bene il capitale umano rappresenta per il sistema Paese un doppio fallimento, occupazionale e competitivo. Quindi ben venga un intervento organico, anche se in via sperimentale, come quello che dalle anticipazioni trape-

D. Qual è il fabbisogno di tecnici che avete? E per quali settori?

R. In 5 anni, tra il 2023 e il 2027, serviranno 500mila tecnici specializzati, dalla metalmeccanica al legno arredo, dalla farmaceutica alla moda. Fondamentale è l'innovazione, che è trasversale ai settori. Faccio l'esempio della mecatronica: occorre sapere di meccanica ma anche di digitale, questo che si parli di tessile o di metallurgia.

D. Il progetto governativo punta a una filiera tra istruzione e Its di 4 anni +2. Non si rischia di concentrare troppe discipline in 4 anni a danno del rendi-

mento?

R. Oggi un diplomato per entrare nel mercato del lavoro in Italia impiega in media 10-12 mesi rispetto alla media di 3-4 mesi degli altri Paesi. Se a questo ci aggiungiamo anche che nel nostro paese la formazione tecnica e professionale dura un anno in più rispetto ad altri sistemi questo vuol dire rendere ancora più lungo il tempo che intercorre tra la formazione e l'impiego. A fronte di un mondo imprenditoriale che ha esigenze quantitative e qualitative di competenze che sono emergenziali. Ribalto la domanda: che senso ha mantenere lo status quo?

D. Ipotizziamo la risposta: evitare di concentrare troppe discipline in 4 anni a danno del rendimento.

R. Ma nei paesi anglosassoni e in Germania è già così, e non mi risulta abbiano competenze inadeguate né tantomeno disallineate rispetto al mercato del lavoro. Il sistema di formazione è una leva di sviluppo, traino di economie che sono vincenti.

D. Il progetto punta anche ad ampliare le discipline professionalizzanti e i laboratori, ricorrendo a esperti del mondo delle imprese per le materie più specifiche. Non c'è il rischio di aziendalizzare la scuola?

R. No, il mondo delle imprese si mette a disposizione per dare, dove serva, il proprio contributo con uno spirito di collabo-



ragione che credo debba essere proprio di tutti gli attori del sistema Paese. Intanto le imprese sono già presenti nel 50% delle fondazioni degli Its, gli istituti tecnici superiori, e ad oggi sono gli istituti che danno il tasso di occupazione più alto della formazione terziaria, l'86,5%, con una coerenza rispetto ai titoli di studio di oltre il 93% e una crescita di contratti a tempo indeterminato e di apprendistato. Nel caso del ddl a cui sta lavorando il ministro, se le anticipazioni saranno confermate, gli esperti del mondo privato saranno solo collaboratori su ambiti ben definiti per i quali manchino le professionalità nella scuola. Nessuno ruba posti ai docenti, anche perché a me come azienda rinunciare a un bravo tecnico per alcune ore a settimana costa.

D. Al Sud il tessuto produttivo è più debole, come si potrà supplire alla carenza di imprese?

R. Le aziende presenti avranno una responsabilità ancora maggiore. Noi pensiamo anche a forme di gemellaggio per trasferire competenze da una realtà a un'altra. Come imprese, ripeto, siamo disposte a fare la nostra parte.

D. Le iscrizioni agli istituti tecnici e professionali sono in calo.

R. Purtroppo è una tendenza che non fa bene ai giovani, perché rinunciano a lavori interessanti, stabili e ben retribuiti, e al sistema Paese. Vanno superate anche alcune ritrosie delle famiglie, che a un'istruzione tecnica e professionale continuano spesso a preferire quella liceale, ritenendola di maggiore prestigio. Aggiungo un dato: oggi abbiamo il 16% di abbandono scolastico, che in alcune zone del Paese diventa il 20%. Questo significa che di 100 ragazzi che iniziano il percorso scolastico, quasi 20 non arrivano fino alla fine, si perdono per strada. Oltre a intervenire sull'orientamento, per indirizzare meglio i ragazzi in base alle loro propensioni e alla realtà lavorativa, forse andrebbe fatta anche un'operazione d'immagine.

D. Cioè?

R. Basta con la distinzione tra licei e istituti, siano tutti licei. Ci sarà il classico e quello tecnico. La pari dignità inizi dal nome.

— © Riproduzione riservata — ■

00259

La nuova filiera tecnico-professionale che collega la formazione, anche regionale, agli Its

Super tecnici in 4anni+2

Ddl per settembre. Dentro anche le norme sulla condotta

di ALESSANDRA RICCIARDI e JACOPO BENSATI

Una nuova filiera tecnica e professionale sperimentale, in un percorso di 4 anni (per il diploma) e 2 (per il diploma). È la riforma del voto in condotta. Sono i due nuclei di un disegno di legge messo a punto dal ministro dell'Istruzione e del Merito, già all'esame di politica

elaborare i propri progetti e poter presentare la candidatura. Si tratta infatti di una sperimentazione a numero chiuso potranno partecipare non più del 50% degli istituti presenti sul territorio regionale. Una volta accreditati i centri, gli studenti saranno così così alle famiglie che dovranno completare le iscrizioni entro il mese di gennaio. Tanti studenti, insomma, volendo partire da settembre 2024. Non de-



quarto anno del percorso regionale gli Iti sarà coinvolto l'Anziché, che dovrà valutare e validare il ciclo. I punti qualificanti del nuovo modello organizzativo proposto sono il cinque e i percorsi personalizzati. Il campo, infine, è una comunità di scuole, reti di scuole, centri di formazione professionale, Iis Academy e il modello scuola come preferibile perché consente di proporre un'inf-

condotta si interverrà immediatamente modificando il DPR 22 giugno 2009 n. 122 per riguardare la valutazione del comportamento nelle scuole secondarie di primo grado. Dunque, modificando la riforma del 2017, la condotta sarà regolata in termini di finalità. Per quanto riguarda il 5, che comporta la bocciatura, potrà essere data anche a fronte di comportamenti che costituiscono, gravi e multiple violazioni

Stralcio Italia Oggi del 22 agosto

Fabbisogni occupazionali di tecnici

| | Fabbisogni occupazionali Totale 2023-2027 | Media annua |
|--------------------------------|-------------------------------------------|----------------|
| Manifattura | 508.700 | 101.700 |
| <i>di cui:</i> | | |
| Industria alimentare | 57.700 | 11.500 |
| Moda | 63.900 | 12.800 |
| Legno e arredo | 33.900 | 6.800 |
| Meccatronica | 165.800 | 33.200 |
| Chimica e farmaceutica | 25.600 | 5.100 |
| Metallurgia | 86.400 | 17.300 |
| Altre industrie manifatturiere | 75.400 | 15.100 |

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior



Giovanni Brugnoli